

Materiali didattici per lo studio del tedesco

4) Poesie - Testo con traduzione italiana

Die Teilung der Erde

Ballade di Friedrich Schiller (Marbach am Neckar, 1759 - Weimar, 1805), composta nel 1795.

La lettura consigliata è quella di Fritz Stavenhagen, ascoltabile qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=NSihQHy91Bo>.



Testo originale	Traduzione italiana
<i>Die Teilung der Erde</i>	<i>La divisione della Terra</i>
<p>«Nehmt hin die Welt!» rief Zeus von seinen Höhen Den Menschen zu. «Nehmt, sie soll euer sein! Euch schenk ich sie zum Erb und ewgen Lehen – Doch teilt euch brüderlich darein!»</p> <p>Da eilt', was Hände hat, sich einzurichten, Es regte sich geschäftig jung und alt. Der Ackermann griff nach des Feldes Früchten, Der Junker birschte durch den Wald.</p> <p>Der Kaufmann nimmt, was seine Speicher fassen, Der Abt wählt sich den edeln Firnewein, Der König sperrt die Brücken und die Straßen Und sprach: «Der Zehente ist mein.»</p> <p>Ganz spät, nachdem die Teilung längst geschehen, Naht der Poet, er kam aus weiter Fern – Ach! da war überall nichts mehr zu sehen, Und alles hatte seinen Herrn!</p> <p>«Weh mir! So soll denn ich allein von allen Vergessen sein, ich, dein getreuster Sohn?»</p>	<p>«Prendete il mondo!» Proferì Zeus dalle sue vette Agli uomini. «Prendete, sarà vostro! Ve lo dono in eredità e in eterno lascito – Dividetevelo però da buoni fratelli!»</p> <p>Allora quelli provvisti di mani si sistemarono subito, Giovani e vecchi, tutti si diedero da fare. Il contadino si impadronì dei frutti della terra, Il nobiluomo andò a caccia nel bosco.</p> <p>Il mercante prese quanto stava nei magazzini, L'abate scelse il vino più pregiato, Il re mise dei posti di blocco a ponti e strade, E disse: «La decima è mia».</p> <p>Assai più tardi, quando la spartizione era finita, Arrivò il poeta, veniva da molto lontano – Beh! Ovunque non c'era più nulla da vedere, E tutto aveva il suo padrone!</p> <p>«Povero me! Così solo io fra tutti quanti Devo essere dimenticato, il tuo figlio più fedele?»</p>

So ließ er laut der Klage Ruf erschallen
Und warf sich hin vor Jovis Thron.

«Wenn du im Land der Träume dich verweilet»,
Versetzt der Gott, »so hadre nicht mit mir.
Wo warst du denn, als man die Welt geteilet?»
«Ich war», sprach der Poet, «bei dir.

Mein Auge hing an deinem Angesichte,
An deines Himmels Harmonie mein Ohr –
Verzeih dem Geiste, der, von deinem Lichte
Berauscht, das Irdische verlor!»

«Was tun?» spricht Zeus, «die Welt ist weggegeben,
Der Herbst, die Jagd, der Markt ist nicht mehr mein.
Willst du in meinem Himmel mit mir leben –
So oft du kommst, er soll dir offen sein.»

Così risuonò alto il suo lamento
Ed egli si gettò ai piedi del trono di Giove.

«Se hai indugiato nella terra dei sogni,»
Rispose il dio, « non lamentarti [ora] con me.
Dov'eri dunque quando si spartì il mondo?»
«Io stavo» disse il poeta «con te.

Il mio occhio era attratto dal tuo volto,
Il mio orecchio dall'armonia del tuo cielo –
Perdona allo spirito che, dalla tua luce
Inebriato, smarrì ciò che è terreno!»

«Che fare?» Disse Zeus, « il mondo è ormai preso,
L'autunno, la caccia, il mercato non sono più miei.
Se tu vuoi vivere con me nel mio cielo –
Ogni volta che verrai, ti sarà sempre aperto.»



Fritz Stavenhagen.

A handwritten signature in cursive script, reading "Fritz Stavenhagen". The signature is written in dark ink on a light-colored background.